

Associazione MUS.E, Museo Novecento
in collaborazione con Archivio Maria Lai.

Per Greccio 2023, Comitato Nazionale per l'Ottavo Centenario
della Prima Rappresentazione del Presepe e partner

MARIA LAI IL PANE DEL CIELO

Mostra ideata e curata da Sergio Risaliti

3 GIUGNO — 15 OTTOBRE 2023
PALAZZO DOSI-DELFINI, RIETI

*L'opera d'arte non è oggetto di indagine scientifica,
ma possibilità di contatto con l'universale.
Il contatto deve essere però diretto e individuale:
non come atto mentale, ma attraverso il corpo, la materia.*

Maria Lai 1981

*[...] come il Signore ha dato a me di dire e di scrivere
con semplicità e purezza la Regola e queste parole,
così voi con semplicità e senza commento
cercate di comprenderle,
e con santa operazione osservatele sino alla fine.*

Francesco d'Assisi, Testamento, 1226



Nel 2023 prendono il via le celebrazioni per i Centenari Francescani, evento di importanza storica articolato in diversi momenti, volto a ricordare gli ottocento anni della Regola Bollata e del Natale di Greccio (2023), delle Stimmate (2024), del Cantico delle creature (2025), e, infine, della Pasqua di Francesco (2026).

In occasione di questo importante avvenimento, l'Associazione MUS.E, incaricata della valorizzazione dei musei civici fiorentini, tra cui il Museo Novecento, intende rendere omaggio alla forza semplice e dirimpante delle predicazioni del Poverello di Assisi attraverso un progetto che si propone di omaggiare la Regola di Francesco mediante l'esposizione di circa quaranta opere di Maria Lai (Ulassai, 27 settembre 1919 — Cardedu, 16 aprile 2013).

La mostra, ideata da Sergio Risaliti in collaborazione con l'Archivio Maria Lai per Greccio 2023, Comitato Nazionale per l'Ottavo Centenario della Prima Rappresentazione del

Presepe e partner, sarà ospitata nelle sale al piano nobile di Palazzo Dosi-Delfini.

Il progetto trae ispirazione dal recente ingresso, nelle raccolte del Comune di Firenze, dell'opera *L'offerta*, realizzata da Maria Lai nel 2007. La piccola opera rilegge in chiave contemporanea la narrazione senza tempo del Presepe, rievocazione ideata nel Natale del 1223 da San Francesco, che ha inteso così celebrare la nascita di Gesù scegliendo una grotta di Greccio come luogo della rappresentazione.

Attraverso questo soggetto, particolarmente caro all'artista, Maria Lai rinnova la trama evangelica che sempre replica un'esperienza di avvicinamento al sacro, alla manifestazione di Dio tra noi.

“Amo il presepe — dichiara Lai — come esperienza di qualcosa che, più ne indago l'inesprimibile, più trovo verità, più divento infantile e ingenua, e più rinasco”.



La ceramica, il legno, la carta, le pietre sono solo alcuni dei materiali impiegati dall'artista per dare vita ai suoi presepi, nei quali lo sgomento per il mistero della venuta al mondo di Gesù lascia spazio alla fede nella rinascita. *“Amo il presepio — ricorda ancora Lai — perché ci raccoglie intorno alla speranza di un mondo nuovo”*.

L'opera *L'offerta* si impernia sulla forma di un pane in terracotta: “corpo di Cristo” che si offre a tutti noi come simbolo di nutrimento spirituale.

L'interesse per la panificazione, metafora della vita e dell'arte, attraversa l'intera produzione di Maria Lai, che rimane affascinata sin dall'infanzia dalla ritualità e dal senso del mistero impliciti nel “farsi da sé” dell'impasto.

Al centro di numerosi progetti espositivi, i pani di Maria Lai trovano un importante luogo di accoglienza proprio nel territorio reatino, come rivela il prezioso intervento di arte pubblica *Olio al pane e alla terra il sogno* realizzato nell'antico forno di Castelnuovo di Farfa (1999), a corredo

degli interventi firmati per il Museo dell'Olio della Sabina.

Il pane evoca indubbiamente la vicenda umana del Cristo e quella simbolica dell'ultima cena, il mistero della transustanziazione. Temi centrali della storia umana e religiosa di Francesco. Non possiamo poi dimenticare il rapporto con le umili cose, i valori antropologici, la connessione tra questi e la spiritualità, anche arcaica, così presenti nell'opera di Maria Lai.

Protagonista defilata della storia dell'arte del Novecento, Maria Lai affida alla silenziosa epifania delle sue opere un messaggio di pace e umana compassione che la rende quanto mai vicina agli insegnamenti francescani. Dalle sue mani nascono manufatti poveri costruiti con sapienza antica, piccoli monumenti al desiderio di pace e di fratellanza, minuscole scenografie che riproducono in un'unica superficie la storia, i sogni e le utopie che resistono sparsi ovunque sulla terra, tra i popoli.

La ricerca di Maria Lai mette in connessione la genuinità della terra e la sublime infinità del cielo, in un viaggio iniziatico che è pure quello della fantasia e dello sguardo, quello della vita interiore, e quello della speranza di un mondo diverso.

L'insegnamento del Vangelo, le strade percorse dai migranti Maria e Giuseppe, l'amore per le creature della natura e per le armoniche geometrie celesti rivivono non solo nelle parole di Francesco ma anche nelle opere di Maria Lai, la cui arte si offre al prossimo con mitezza, modestia e onestà, come indicato nella Regola Bollata (capitolo III).

Nelle sue creazioni, così come nelle testimonianze della vita e della produzione letteraria di Francesco, la semplicità lirica del linguaggio e la beatitudine musicale del soliloquio mistico accolgono e amplificano, in senso profetico, la forza di una voce interiore che registra le grandi lotte e le piccole rivoluzioni, le paure e i dolori, le guerre fratricide e i collassi planetari.

Maria Lai affida alle fragili immaginazioni in terracotta e pietre, stoffa e legno, una funzione religiosa e sociale che non si esprime con il tono

retorico dell'ideologia, ma con le parole semplici e per questo veramente originarie della cultura arcaica. Poesie fatte di poveri materiali che nascono dal cuore, dai legami profondi con la terra e con la cultura arcaica, che vogliono celebrare il mistero della vita, l'energia del creato contro le forze oscure della storia, e di fronte all'ineluttabile limite della morte.

“Il Signore sulla terra parlò con parole brevi”, si legge ancora nel capitolo IX della Regola. Con la stessa universale capacità di parlare al cuore le opere di Maria Lai si offrono a noi, invitandoci a ripensare il nostro posto e la nostra azione nel mondo. Opere che, come le parole del *Cantico delle creature*, abbracciano terra e cielo, uomo e natura, mistero e rivelazione, che ci fanno riflettere sulla forza dell'amore universale.

Per l'occasione, oltre alla scultura proveniente dalle collezioni civiche fiorentine, saranno riunite opere ispirate al creato e all'amore per l'altro: motivi ancestrali eppure di stringente attualità, che hanno ispirato San Francesco e trovano una sensibile chiave di lettura nel lavoro di Maria Lai.

La mostra *Maria Lai. Il pane del cielo* si avvale dell'esperienza maturata dall'Associazione MUS.E nella progettazione e nella gestione di grandi mostre di arte moderna e contemporanea.

Oltre all'ideazione e alla curatela del progetto, a firma di Sergio Risaliti, la mostra prevede il coinvolgimento di studiosi ed esperti del settore operanti all'interno dell'Associazione, incaricati della segreteria e del coordinamento scientifico della mostra, con attività che spaziano dai rapporti con l'Archivio Maria Lai e l'identificazione delle opere da esporre, alla gestione delle relazioni con tutti i soggetti coinvolti nella realizzazione della mostra.

Il riferimento è ai professionisti e alle aziende che verranno incaricati della fornitura di servizi quali l'assicurazione, il trasporto A/R e l'allestimento delle opere, la redazione dei condition report, la progettazione dell'allestimento (ivi compresi gli interventi di illuminotecnica), la progettazione grafica e la stampa dei materiali destinati alla comunicazione, alla pubblicità e alla pannellistica negli spazi espositivi. Il personale MUS.E sarà presente nelle fasi di allestimento e in occasione della presentazione della mostra alla stampa. MUS.E gestirà direttamente l'ufficio stampa della mostra e tutte le attività ad esso correlate. Si occuperà inoltre della redazione dei testi in mostra e della curatela e supervisione del catalogo.



MUS.E cura la valorizzazione del patrimonio dei Musei Civici Fiorentini e più in generale della città di Firenze, realizzando progetti culturali, mostre, laboratori ed eventi che favoriscano una fruizione del Patrimonio e dell'Arte attraverso esperienze di eccellenza.

Dalle prime attività risalenti al 2000, che prevedevano la ricerca di modi alternativi e divertenti per avvicinare bambini e ragazzi al mondo dell'arte, MUS.E è cresciuta e si è trasformata, svolgendo oggi la sua mission su diversi piani, tra cui la valorizzazione del **Museo Novecento** e delle sue Collezioni.

Nell'ambito delle attività proposte dal museo, si ricordano un ricco programma di mostre temporanee ed eventi che coinvolgono artisti,

critici, curatori e studiosi, in approfondimenti sul Novecento e il contemporaneo sia all'interno della sede delle Ex Leopoldine, che all'esterno, con progetti realizzati, tra l'altro, a Palazzo Vecchio, al Museo Stefano Bardini, al Forte di Belvedere, al Museo dell'Opera del Duomo, a Casa Buonarroti, al Museo degli Innocenti e al Museo di San Marco. Sono stati così realizzati, tra gli altri, i progetti di Wolfgang Laib, Jenny Saville, Giulio Paolini e Tony Cragg.

Attivo nel sostegno dei giovani talenti, il Museo Novecento si caratterizza per un'intensa opera di valorizzazione delle Raccolte anche al di fuori del contesto fiorentino (mostre *Vissi d'arte*, Museo della Città di Livorno, e *Maestri del Novecento: da Guttuso a Vedova Opere dalla collezione Alberto Della Ragione*, Antiquarium di Centuripe).